



Quel Posto nel Tempo

un film lungometraggio di
Giuseppe Alessio Nuzzo

Dossier di presentazione



FERONE PIETRO & C. SRL

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA
FRANCESCO VENEZZE • ROVIGO



UNIVERSITÀ
STATALE
DI PADOVA

DNS

Dipartimento di
Neuroscienze

T&D Angeloni
Trasporti Cinematografici







**A tutti quelli che noi chiamiamo pazzi,
ma che sono semplici
nel tempo...**



Longline

La musica una porta con cui attraversare il tempo, ma la chiave per aprire quella porta è l'amore...

Sinossi

Mario (Leo Gullotta), direttore d'orchestra in pensione, trascorre i suoi giorni in un resort di lusso nel sud dell'Inghilterra. Soffre da tempo di Alzheimer e viene spesso assalito da ricordi improvvisi che poi, puntualmente, dimentica. Vive con la paura che la malattia possa cancellare il suo passato, fatto di fama e successi. Ma soprattutto dell'amore di sua moglie Amelia (Giovanna Rei), morta anni prima, e di sua figlia Michela (Beatrice Arnera) che spera un giorno di ritrovare in un posto lontano dal tempo...

La realtà si confonde tra flashback e visioni immaginarie, fino a portare lo spettatore a vivere in prima persona, attraverso gli occhi del protagonista, il terrore della malattia.

Scheda tecnica

Cast	Leo Gullotta (Mario), Giovanna Rei (Amelia), Beatrice Arnera (Michela), Erasmo Genzini (Sergio), Tina Femiano (Gisella), Gigi Savoia (Raffaele), Tomas Arana (Bennet)
Titolo:	Quel posto nel tempo (italiano) - Sad letters (versione internazionale)
Durata:	87'
Formato:	4K 2:39:1
Genere:	Drammatico, Sociale, Storico
Ambientazione:	Giorni d'oggi, Anni 90', Anni 70'
Lingue:	Italiano, Inglese
Soggetto:	Giuseppe Alessio Nuzzo, Eitan Pitigliani, Giovanni Mazzitelli
Sceneggiatura:	Eitan Pitigliani, Giuseppe Alessio Nuzzo
Regia:	Giuseppe Alessio Nuzzo
Prodotto da:	Eduardo Angeloni
Produzione:	An.tr.a.cine.srl
Produzione associata:	Pietro Ferone & C.
Con il sostegno di:	Regione Campania, Film Commission Regione Campania
In collaborazione con:	Paradise Pictures, Conservatorio di Musica "Francesco Venezze" di Rovigo, Università di Padova, Anna Cuocolo, Giovanna Rei, Reggia di Caserta, Comune di Napoli, Città Metropolitana di Napoli
Distribuzione:	Nexo Digital, Paradise Pictures



Film concept

Il progetto “Quel posto nel tempo” nasce come lungometraggio di finzione a contenuto originale e inedito, da un’idea di Giuseppe Alessio Nuzzo che si ispira a due sue opere precedenti, il cortometraggio “Lettere a mia figlia” e il docufilm “Manuale sull’Alzheimer, entrambi dedicati al racconto della Malattia di Alzheimer.

L'autore ha trattato l'argomento per oltre 5 anni, attraverso studi, incontri, interviste, ricerche; il suo importante background cinematografico internazionale unito alla sua formazione medica (laureato con massimi voti in Odontoiatria e già consigliere della Facoltà di Medicina e Chirurgia) ha permesso di concepire, insieme al team creativo composto da Giovanni Mazzitelli (soggetto) e Eitan Pitigliani (soggetto e sceneggiatura), un'opera delicata, metaforica e mai metafisica, con una solita componente di verità e connotazioni scientifiche.

Il cortometraggio, che vede come protagonista sempre l'attore Leo Gullotta, ha vinto il primo premio al Giffoni Film Festival, il Premio Ettore Scola, la menzione speciale ai Nastri d'Argento e oltre 120 riconoscimenti in 180 proiezioni in tutto il mondo. Il cortometraggio è stato, inoltre, programmato sulla piattaforma Mediaset Premium sul canale del grande cinema Studio Universal e pubblicato come edizione narrativa da Cinema Edizioni.

Temi

In questo film il problema principale non è l'Alzheimer, ma l'amore e il tempo.

Il personaggio principale, attraverso questo sentimento, l'Amore, cerca di ricostruire i suoi ricordi, perché li ha dimenticati.

Cerca di vincere il suo nemico, la sua malattia.

L'Amore.

Un sentimento che ha ispirato artisti, filosofi, cantanti, poeti, scrittori.

Un sentimento che può essere declinato in molti modi.

Un sentimento che restituisce le più belle sfumature della parola stessa quando unisce un padre a sua figlia.

Questo film è nato dall'esigenza di raccontare l'Amore, quello vero, quando una malattia o opinioni diverse possono sottostare l'essenza del sentimento stesso.

Ma l'Amore lo è in grado di superare tutti i limiti, anche quelli più forti della perdita di memoria, voluta o docuta, è in grado di riportare ricordi svaniti e persi, e superare difficoltà concrete e reali.



Motivazioni e note di regia

Raccontare una malattia, l'Alzheimer, attraverso la poesia del tempo che passa, dei ricordi che si cancellano e quelli che riemergono, incoerenti e irrazionali. La malattia come metafora di un viaggio, nel tempo e nell'immaginazione del protagonista, Mario (Leo Gullotta), direttore d'orchestra di fama internazionale.

Nella sua mente Mario ricrea un "posto nel tempo" dove rifugiarsi con i suoi affetti, nei suoi ricordi che si confondono e si mescolano con il presente.

Quattro assi narrativi scandiscono il tempo, forse vero protagonista del film, non cronologico della narrazione, un'esperienza cinematografica per lo spettatore che, come ogni puzzle film che si rispetti, solo nel finale riuscirà ad avere a disposizione tutti i tasselli per comporre il quadro della storia. Attraverso questo film invece di declinare, come solitamente accade, la malattia attraverso gli occhi del caregiver, colui che assiste l'ammalato, ho lasciato recitare l'avanzamento della stessa attraverso il vivavoce del protagonista che racconta le sue paure attraverso una lunga lettera forse scritta per anni.

Ma il film nasce anche dall'esigenza di raccontare l'Amore, di quello ossessivo di Mario verso sua moglie Amelia (Giovanna Rei), morta improvvisamente quando era incinta, e di quello ritrovato per sua figlia Michela (Beatrice Arnera), abbandonata al suo destino e preferita al lavoro e alla musica per colmare il vuoto che Mario ha accumulato dalla morte della moglie.

Ma l'Amore può e riesce a superare qualsiasi barriera anche quella atroce della perdita della memoria, il dissolversi dei ricordi, attraverso l'immaterialità dei sentimenti e dell'immaginazione, della poesia e della scommessa.

Un amore che oltrepassa i limiti imposti da una patologia che esiste ma si nasconde, l'Alzheimer. Raccontare attraverso le immagini di una malattia così delicata non è stato facile; altrettanto complesso è stato scrivere la storia, insieme con Eitan Pitigliani e Giovanni Mazzitelli, che non parla della malattia, ma la vive, l'attraversa, la tocca e poi l'oltrepassa in un misto di sentimenti contrastanti ma veri: Amore e dolore, coscienza ed incoscienza, perdita e riacquisizione, immaginazione e follia.

Ho ritenuto necessario far trasparire sin dai primi script il rispetto della dignità della persona in quanto tale cercando collaborazione da parte di scienziati ed esperti in materia nella stesura del lavoro grazie ad anni di studi e ricerche anche personali.

Un film fatto di distanze, tamponi, mascherine e, per l'attualità in cui è stato realizzato, privato della cosa più autentica di un set, le carezze, gli abbracci e gli immancabili assembramenti cinematografici. Queste difficoltà non hanno però snaturato l'autenticità e la verità della narrazione, forse potenziate dalla voglia di tornare a raccontare storie.

La macchina da presa, quindi, esplora una storia estremamente delicata e attuale, poetica e metaforica ma mai metafisica, che mira a imprimere una storia da vivere finalmente sul grande schermo.



Biografia del regista

Giuseppe Alessio Nuzzo.

Classe 1989. Regista, produttore e autore, è esperto di cinema sociale e attuale direttore generale del Social World Film Festival, mostra internazionale del cinema sociale; in nove anni di lavoro per l'Ente Social World Film Festival, che annovera come presidente onorario l'attrice Claudia Cardinale, ha fondato un monumento e un museo del cinema, organizzato oltre 500 giornate di attività cinematografica in Italia e 40 eventi internazionali che hanno toccato 28 città dei cinque continenti da New York a Sydney passando per Tokyo, Los Angeles, Shanghai, Rio de Janeiro, Tunisi e Londra, ricevendo importanti riconoscimenti e medaglie dal Presidente del Parlamento Europeo, dalla Presidenza della Repubblica Italiana, dalla Camera e dal Senato italiani.

Ha scritto e diretto numerosi lungometraggi, documentari e cortometraggi tra cui Fame coprodotto da Rai Cinema e riconosciuto di interesse culturale con il contributo economico della Direzione Generale Cinema del Ministero per i Beni e le attività culturali, Lettere a mia figlia con Leo Gullotta, Primitivamente con Giancarlo Giannini e le musiche di Enzo Avitabile, Le verità con Francesco Montanari, Nicoletta Romanoff, Maria Grazia Cucinotta, Il nome che mi hai sempre dato con Mariano Rigillo prima opera di Rai Cinema ad essere pubblicata sull'IGTV di Instagram e The Choise con Cristina Donadio presentato al Concorso Giovani Autori Italiani durante la 76° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, oltre a videoclip e spot a tematica sociale come Corri con Anna Falchi in onda sulle reti Rai e Mediaset.

Per le opere cinematografiche da lui dirette ha ricevuto numerosi premi tra cui la menzione speciale al prestigioso Nastro d'Argento del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani, il Primo Premio al

al Giffoni Film Festival, il Premio Ettore Scola alla Casa del Cinema di Roma e il Gran Premio della Giuria Critica al Siena Film Festival e i riconoscimenti dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e dal Premio Nobel Rita Levi Montalcini, dall'Unione Europea e da Pubblicità Progresso.

Organizzatore di eventi cinematografici come il Premio Cinema Campania e il CineBus, primo festival del cinema itinerante al mondo, è autore ed editore per il cinema e lo spettacolo.

Cura l'antologia delle citazioni cinematografiche Cinema è sogno che lo storico presidente dei David Di Donatello, Gian Luigi Rondi, ha definito monumentale.

Insegna regia all'Università del Cinema e per istituti formativi pubblici e privati, collabora con il Master Cinema e Tv dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, scrive di critica cinematografica su vari periodici e partecipa come opinionista di cinema sociale in trasmissioni televisive nazionali.

È, inoltre, giurato a svariati festival cinematografici internazionali tra cui la Festa del Film di Roma per il premio Marc'Aurelio Esordienti.

Frequenta ogni anno i mercati cinematografici di Cannes, Berlino e Venezia e Maia workshop per produttori cinematografici.

Studia regia presso la National Film & Tv School di Londra, cinema ed organizzazione alla Scuola Nazionale di Cinema - Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, linguaggio cinematografico presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, inglese al British Council; è laureato con massimi voti in Odontoiatria con una tesi sperimentale a Los Angeles dal titolo L'odontoiatria nel cinema e lo spettacolo.

